

se il Governo abbia impartito, durante i controlli effettuati dagli agenti di frontiera, e di fronte a casi « sospetti », indicazioni precise di controllo a tutela dei minori;

in che modo in ambito internazionale intenda contribuire alla soluzione di un fenomeno che, causato dalla drammatica situazione della Somalia, penalizza ancora una volta le fasce più deboli. (4-05086)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta area è stato formulato un piano di risanamento, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche* di cento miliardi di lire;

l'ambiente continua ad essere inquinato con grave nocimento per salute di coloro che abitano e lavorano in quella zona;

infatti nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli si è registrata un'alta percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori, nonché di patologie legate alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera e nell'acqua dei medesimi comuni;

già negli anni ottanta fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale era elevata e la percentuale dei nati malfor-

mati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms;

nei giorni scorsi è esplosa l'« emergenza chimica » a Priolo a seguito degli arresti dei vertici dell'Enichem per l'inquinamento della costa e la chiusura di un impianto;

non si è disposti ad accettare un abbandono della chimica da parte dell'ENI con conseguente problema occupazionale, ma piuttosto occorre avviare gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con nuove tecnologie compatibili con il rispetto dell'ambiente, aprendo nuovi cantieri e offrendo occasioni di investimento —:

se, di fronte a questa grave emergenza ambientale, non sia necessario rivedere il piano di risanamento, superando i ritardi e velocizzando le procedure;

se non sia opportuno nominare un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori di risanamento;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali, procedendo piuttosto ad un consolidamento e rilancio della suddetta area.

(2-00607) « Volontè, Giuseppe Gianni ».

Interrogazioni a risposta immediata:

BURTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, la scorsa settimana, 18 provvedimenti di arresto nei confronti di dirigenti del gruppo Enichem, in relazione agli sviluppi di un'inchiesta avviata in merito allo smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo;

i reati contestati dalla magistratura sono di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;

in Sicilia dopo Gela, ad un anno di distanza, si ripropone il problema della sicurezza degli impianti industriali a rischio;

ad essere sotto accusa sarebbe l'impianto di cloro-soda, nonché la presenza di mercurio nelle acque circostanti gli impianti del petrolchimico e in prossimità delle falde acquifere del comprensorio;

nell'area di Priolo si registra un'incidenza di malattie tumorali ben al di sopra della media nazionale, pari al 10 per cento in più secondo una serie di dati resi noti dall'Organizzazione mondiale della sanità;

rilevanti sarebbero anche i casi di malformazione neonatale nella popolazione che risiede nei pressi degli impianti;

l'intero territorio nazionale è caratterizzato da presenze attive e/o inattive di impianti chimici la cui pericolosità è indiscutibile;

l'azienda ha proceduto alla chiusura dell'impianto;

si ripropone la pericolosa e drammatica dicotomia tra ambiente e lavoro, fattore che assume maggiore rilevanza in un contesto come quello siracusano, caratterizzato dall'elevato tasso di disoccupazione;

c'è preoccupazione in merito all'evolversi della crisi e alla sua gestione da parte del Governo nazionale e da quello regionale, data anche l'esperienza negativa di casi precedenti;

si corre il serio rischio che l'Eni, come denunciato dalle organizzazioni sindacali confederali, colga l'occasione dell'azione della magistratura per chiudere e deindustrializzare l'area;

da mesi infatti è in atto una politica sistematica e progressiva di disimpegno da parte del gruppo Eni;

va salvaguardata l'autonomia dell'attività della magistratura per l'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per affrontare l'emergenza del polo chimico di Priolo e se non ritenga utile predisporre, di concerto con le parti sociali e le istituzioni, un accordo di programma concernente un'azione di bonifica e di rilancio industriale di Priolo nell'ambito di una politica di investimenti ecosostenibile a garanzia dei livelli occupazionali. (3-01820)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio di inquinamento ambientale ad opera del complesso petrolchimico Enichem di Priolo, che per anni ha scaricato in mare sostanze velenose, che invece avrebbero dovuto essere smaltite in base alla normativa vigente in merito, e che ha portato in carcere 18 persone, tra le quali anche i direttori dello stabilimento, segue di poco — neanche due mesi — quello accaduto a Porto Marghera nel mese di novembre 2002;

inoltre, proprio ad Augusta, che con Priolo e Melilli costituisce il terzo polo del triangolo industriale del siracusano, già nel 1979 si era verificato un altro gravissimo caso di inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti tossici ad opera della raffineria della Esso;

gli impianti a rischio di danno ambientale nel nostro Paese sarebbero più di mille, distribuiti in tutto il territorio nazionale;

il caso di Priolo si ricollega all'inquietante fenomeno del traffico e dello smaltimento illecito di rifiuti e scorie tossici, che, come in questo caso, riversati impropriamente nell'ambiente ne causano pericolose alterazioni che, nel lungo periodo, hanno conseguenze rovinose sull'intero ecosistema e, soprattutto, sulla salute degli esseri umani « contaminati » —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la riapertura dello stabilimento di Priolo, solo in condizioni di assoluta sicurezza, e il rispetto delle norme sulla protezione dell'ambiente e sullo smaltimento dei rifiuti tossici, in che modo intenda agire al fine di garantire ai cittadini una maggiore tutela da possibili rischi di danni ambientali, se del caso realizzando un più incisivo sistema di controlli sugli impianti industriali, e quali iniziative intenda adottare, sul piano legislativo e nell'ambito dei suoi poteri ispettivi e di coordinamento, per combattere concretamente la piaga dello smaltimento illecito dei rifiuti tossici. (3-01821)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le indagini compiute dalla procura e dalla guardia di finanza di Siracusa, ed i conseguenti arresti svelano uno scenario inquietante ai danni della salute e all'ambiente da parte dell'Enichem di Priolo;

i dirigenti dello stabilimento ancora in mano allo Stato avrebbero, secondo gli inquirenti, costituito un'associazione a delinquere finalizzata allo smaltimento di rifiuti pericolosi contaminati da mercurio; con ciò di fatto scaricando sulla collettività i costi dello smaltimento e della bonifica dei siti che quei rifiuti sono andati a contaminare, senza curarsi delle pesanti conseguenze sanitarie;

il fatto è ancor più preoccupante se pensiamo che c'è un precedente che ha coinvolto lo stabilimento chimico di Pertusola di Crotone, del gruppo Eni: in questo caso vennero smaltiti illecitamente 30 mila tonnellate di rifiuti pericolosi che sarebbero stati interrati nell'area di Cascano allo Ionio e nella Piana di Sibari, oppure utilizzati per la pavimentazione di strade rurali;

l'area industriale di Priolo, Augusta e Melilli è, inoltre, gravemente contaminata come dimostrano anche gli allarmanti dati sanitari: nel recente studio sulla mortalità negli anni 1990-1994 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha ritrovato, tra la popolazione residente nel raggio di 39 chilometri dell'area, eccessi di mortalità pari al 10 per cento in più rispetto alla media regionale tra gli uomini per tutte le cause tumorali. L'andamento nel tempo (dal 1981 al 1994) mette in evidenza inoltre un aumento degli eccessi rispetto alla media nazionale, sia per la mortalità generale che per alcune patologie, come tutti i tumori, e il tumore polmonare in particolare;

le indagini della magistratura siracusana sul caso dell'alto tasso di nati malformati nell'area hanno recentemente dimostrato che erano sostanzialmente corretti i dati forniti dalle strutture pubbliche e che tale tasso è prossimo al 6 per cento;

è ancora grave la problematica relativa all'inquinamento da idrocarburi di numerosi pozzi d'acqua del territorio di Priolo;

la 13^a Commissione Ambiente del Senato dopo le visite effettuate nelle aree

industriali del Paese, nel suo « documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e la bonifica di siti inquinati » — approvato all'unanimità il 23 luglio 2002 — afferma a proposito dell'area Augusta-Priolo-Melilli: « Purtroppo, fenomeni recenti quali quelli avvenuti all'interno degli impianti che sono costati la vita ad alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza » —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno e urgente costituire una commissione d'inchiesta interministeriale per verificare quali conseguenze abbia sul piano ambientale, sanitario e produttivo quella che sembra essere una prassi consolidata di smaltimento illecito e se in essa vi siano gli interessi delle ecomafie;

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la zona delle indispensabili strutture di trattamento e corretto smaltimento dei rifiuti;

quale politica ambientale ed industriale si intenda varare per affermare nei fatti la strategicità della chimica e per rendere possibile la sopravvivenza del patrimonio industriale innovandolo e rendendolo ecocompatibile;

se il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, non ritenga opportuno e urgente istituire una commissione di inchiesta per esaminare la problematica

delle malformazioni dei nati nell'area a rischio e per individuare i nessi causali tra le lavorazioni, le sostanze presenti nell'area e le gravi conseguenze sanitarie registrate e ciò al fine di provvedere alla rimozione di tali sostanze oltre che restituire salute e serenità alle popolazioni coinvolte;

se non ritengano necessaria l'istituzione di un fondo nazionale, finanziato con un'apposita tassa sulle produzioni e le merci inquinanti, per la bonifica delle migliaia di siti inquinati del territorio nazionale. (4-05082)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo *smog* e l'inquinamento atmosferico che hanno determinato l'emergenza di questi giorni stanno portando l'Italia fuori dal protocollo di Kyoto;

appare evidente l'inadeguatezza della politica ambientale di tutela della salute del Governo, che ha ridotto gli investimenti per il rinnovo dei mezzi pubblici, sospeso l'attuazione della *carbon-tax*, e diminuito gli incentivi alle imprese con l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti;

quella in atto è un'emergenza ambientale che produce ogni anno centinaia di morti e che non può più essere affrontata solo con le emergenze delle chiusure al traffico parziali, ma che necessita di interventi radicali —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno il ripristino delle « domeniche ecologiche », che non risolvono il problema, ma sono certamente importanti per la promozione culturale della tutela dell'aria e per i suoi effetti nei comportamenti individuali;

se non intenda adottare iniziative normative volte a rendere più rigorosi gli obblighi di intervento per i sindaci quando

scattano gli allarmi inquinamento, con la previsione della riduzione del traffico non solo per le auto prive di marmitta catalitica, ma anche per le altre. (4-05105)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 2002 l'intero quartiere di Mondello (Palermo) è stato interessato — per oltre 10 ore di buio totale — da una lunga interruzione di energia elettrica a causa di una serie di guasti, concentrati in una stessa area, che i responsabili dell'Enel non hanno saputo gestire in maniera adeguata;

l'evento, che ha causato ingenti danni ai commercianti (bar, ristoranti) ed alle strutture turistico alberghiere della zona, fa riflettere sia sugli investimenti economici effettuati negli impianti, da parte dell'Enel, che nelle scelte dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione della rete elettrica in Sicilia;

infatti nonostante gli ingenti investimenti realizzati dall'Enel in Sicilia in questi ultimi anni è da sottolineare l'estrema precarietà delle reti elettriche che pongono la Sicilia all'ultimo posto, tra le regioni italiane, per quanto riguarda la qualità del servizio elettrico sia in termini di numero di interruzioni per chilometro di linea che in termini di durata delle interruzioni stesse;

l'incapacità a gestire situazioni complesse deriva da una dissennata politica del personale, effettuata dall'Enel Distribuzione Sicilia in questi ultimi anni, che ha favorito un vero e proprio esodo del « personale anziano » attraverso i preempionamenti ed un trasferimento delle « risorse giovani ad elevato potenziale » verso altre società del Gruppo;

in questo modo la società capofila dell'Area Mercato (Enel Distribuzione) è stata svuotata di professionalità a vantaggio di altre società (Enel.si, Enel Trade, Sole, Enel gas) dove peraltro i ruoli di responsabilità sono stati assegnati a dirigenti/quadri, senza alcuna esperienza nel settore, assunti per chiamata diretta dall'esterno dell'Enel —:

se non ritenga di attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se la politica di assunzione del personale, dall'esterno dell'Enel, effettuata dalle società dell'Area Mercato in questi ultimi due anni, sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci, sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane e, a tale fine, in che modo il Ministro intenda intervenire per evitare che venga disperso il patrimonio di risorse umane interne all'azienda, per evitare di vanificare gli sforzi che dal 1962 ad oggi hanno portato l'Enel a divenire un'importante leva per lo sviluppo economico della nazione ed una delle più importanti aziende elettriche nel mondo. (4-05101)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78, che ha preso le mosse da una prima proposta di legge per uno specifico intervento sull'altopiano di Asiago-Sette Comuni, prevede norme e risorse finanziarie per la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;

in particolare il comma 6 dell'articolo 11 prevede che « in sede di prima applicazione della presente legge, le risorse disponibili sono assegnate prioritaria-